

mente, sia che si vendesse da se medesimo come *datio in solutum*. Egli doveva lavorare presso il suo creditore fino al giorno del giubileo, e poichè il giubileo non si celebrava che ogni mezzo secolo, è evidente che egli finiva per pagare il capitale dovuto e gli interessi parecchie volte. Che se invece gli incoglieva la morte, i suoi figliuoli traevansi in schiavitù se non saldavano immediatamente i debiti del padre (1).

Se per l'influenza della legge mosaica gl'israeliti erano indolenti al lavoro fabbrile, non lo erano però nel commercio. Per dar il buon esempio Salomone non isdegnò di prendervi parte, malgrado la dignità regale a mezzo di numerosi agenti, e fondò Palmira in mezzo ad un oasi ricco di fontane, affinchè servisse di stazione ai mercatanti che percorrevano l'alta Asia.

E dalle profezie di Ezechiele (2) si può congetturare su quali derrate si esercitasse specialmente il commercio d'importazione. « Dan, Giavn e Meusel ti recavano lame di spada, cassia e cannella in cambio delle tue mercanzie ».

« Dedan trafficava teco in tappeti preziosi. Gli arabi e tutti i principi di Kedarti vendevano gli agnelli, i montoni e le capre. I mercanti di Saba e di Rama ti fornivano le migliori spezie, le pietre preziose e l'oro. Haran, Kanna, e Aden, non meno dei mercanti di Saba, d'Assur e di Kilmad hanno negoziato con te. Essi ti comperavano ogni cosa, i drappi di porpora,

---

(1) V. *Re*, lib. 4°, cap. 4, verso 1°.

(2) V. EZECHIELE, cap. 27, verso 19 e seg.